

# Di Brazzà mix di lingue e attori

*Lo spettacolo della Farie Teatrâl Furlane fatica nell'intento di unire troppi temi ed esperienze*

UDINE - Atteso debutto - mercoledì al Teatro Nuovo - per "Pieri da Brazzaville", prima produzione della Farie Teatrâl Furlane, sinergia tra le diverse realtà teatrali che lavorano con la cultura e lingua friulana. Scritto da Paolo Patui, per la regia di Gigi Dall'Aglio, lo spettacolo - in replica fino al 16 aprile - tratteggia la storia di Pietro di Brazzà, friulano nato a Roma e naturalizzato francese, figura storica della grande epopea dell'esplorazione coloniale, di cui fu protagonista ma a cui seppe dare una cifra umanamente

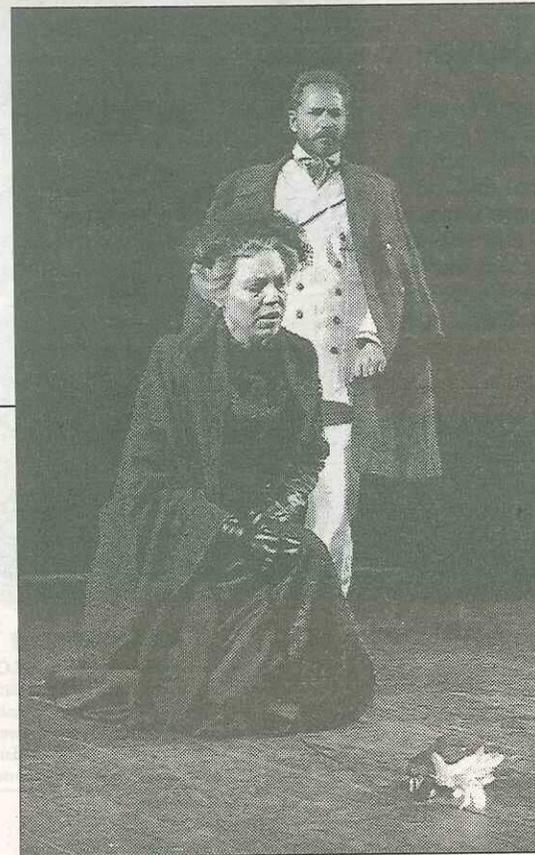
personale, rispetto alla violenza con cui gli Stati europei travolsero le culture delle popolazioni locali. Molteplici le chiavi di lettura di questo spettacolo. Molti temi e spunti (storici, linguistici, culturali), vista la necessità di rinverdire i fasti del connubio tra un esploratore di caratura mondiale e i suoi trascorsi, più o meno intimi, nel Friuli natì. O la scelta di portare in scena da alcune figure volutamente "bastarde" nella propria identità linguistica: il custode del museo (il bravissimo Daniel Samba), africano a proprio agio col friulano; la

contessa Percoto (Rita Maffei), signora di lignaggio che opta per la genuinità espessiva; lo stesso Pieri di Brazzà (un convincente Fabiano Fantini) alle prese con la confusione identitaria di chi ha avuto il friulano come lingua dell'infanzia, il francese nella maturità e aspira ad averne di ulteriori, tutte da assimilare in terra d'Africa. E un po' ricerca - in parte arguta, talvolta francamente stucchevole - sul tema del confrontarsi con nuove, inesplorate, culture. Ma anche il tema della corallità: se difficile fu per Di Brazzà confron-

tarsi con mondi diversi, altrettanto difficile è mettere a frutto, in un unicuum, voci diverse: la vena surreale del Teatrino del Rifo, la comicità a tratti ruspante del Teatro Incerto (Moretti riesce sempre a inframmezzare il ritmo strappando una risata), la narrazione di una biografia (per natura didascalica) e anche un messaggio etico, che tutto sommato non guasta. Lodevole il tentativo di utilizzare la storia di un "furlano" per raccontare il mondo.

**Margherita Timeus**

© riproduzione riservata



**BRAZZAVILLE** Maria Ariis e Fabiano Fantini (foto E. Novajra)